



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 15 ottobre 2018

Studenti e migranti: Salvini, basta Protestano i negozi multietnici

De Magistris sgombera gli extracomunitari dagli edifici di Pianura: "Sono pericolanti"

Comincia come una manifestazione contro il decreto Salvini "Scuole sicure" (videosorveglianza, forze dell'ordine, guerra alla droga negli istituti), ma dopo qualche passo diventa protesta ufficiale contro chi quel decreto l'ha firmato. Corteo - anzi due - contro il ministro, la sua politica, il suo governo. Contro il razzismo. Contro "l'esecutivo dell'odio". Studenti e immigrati insieme, a Napoli come nelle altre grandi città d'Italia. A colpi di petardi e slogan, uno "spinello gigante" davanti al portone della Questura lato via Diaz «perché le forze dell'ordine possano rilas-

sarsi», uno striscione per Stefano Cucchi nei giorni in cui vengono indagati 4 carabinieri. Protestano i negozi etnici per la chiusura alle 21 proposta da Salvini.

DE ARCANGELIS E FUCCILLO,
pagine II e III

Studenti e immigrati due cortei anti-Salvini "Basta con l'odio"

La mobilitazione
Da piazza Garibaldi e dal Gesù sfilano in migliaia per chiedere più soldi per la scuola. In prefettura maxi "spinello" di cartone

IRENE DE ARCANGELIS

Comincia come una manifestazione contro il decreto Salvini "Scuole sicure" (videosorveglianza, forze dell'ordine, guerra alla droga negli istituti), ma dopo qualche passo diventa protesta ufficiale contro chi quel decreto l'ha firmato. Corteo - anzi due - contro il ministro, la sua politica, il suo governo. Contro il razzismo. Contro "l'esecutivo dell'odio". Studenti e immigrati insieme, a Napoli come nelle altre grandi città d'Italia. A colpi di petardi e slogan, uno "spinello gigante" davanti al portone della Questura lato via Diaz «perché le forze dell'ordine possano rilas-

sarsi», uno striscione per Stefano Cucchi nei giorni in cui vengono indagati per la sua morte quattro carabinieri. Cortei che dunque partono dagli studenti, ma mettono insieme i temi caldi della politica nazionale. Il primo parte da piazza Garibaldi alle nove del mattino. "Basta Salvini" e "Libertà". E ancora: "Napoli non si Lega" e "Di Maio, Salvini assassini". Sono i ragazzi dell'Unione degli studenti, circa 600, diretti in piazza Municipio. Che prima di tutto chiedono una scuola inclusiva e solidale: «La sicurezza non la otteniamo stanziando due milioni e mezzo di euro per militarizzare le scuole, ma puntando su una scuola pubblica per tutti». Perché non si terrorizzano gli studenti con i cani antidroga, invece di combattere la mafia e la camorra. Ma i cori, arrivati in via Toledo, sono tutti contro Salvini: «No al governo razzista e corrotto», «Siamo tutti anti-razzisti». Una delegazione dell'Unione studenti incontra il sindaco **Luigi de Magistris** ottiene un tavolo di lavoro sull'edilizia scolastica che si concentri sui casi gravi di strutture scolastiche a Napoli e in provincia.

Intanto da piazza del Gesù parte anche il secondo corteo, quello dei collettivi studenteschi

campani pure diretto in piazza Municipio. Sono un migliaio. «La nostra idea di scuola è ben diversa dalle caserme che vorrebbe costruire il ministro Salvini», dicono i ragazzi del collettivo Kaos. Ed ecco che compare il grande "spinello" di cartone. I due cortei si incrociano infine davanti alla Prefettura. Parlano gli immigrati: «Salvini stai scherzando con la nostra vita. Vai via. Noi siamo solo immigrati. Non siamo bestie, siamo umani. Da quando c'è Salvini, la politica italiana è diventata razzista e fascista. Non siamo criminali - dicono - noi vogliamo stare bene e in pace con gli italiani. Molti di noi non avrebbero mai lasciato il loro Paese se non fosse stato necessario».

Posizione condivisa dagli studenti che, davanti alla prefettura, stendono lo striscione "No al governo dell'odio".

L'intervento

Scandalo dei falsi ciechi sono i veri invalidi a pagare per la maxitruffa

Toni Nocchetti*Continua a pag. 32*

«**M**io figlio ha quattordici anni, se lo lasciamo da solo anche un minuto perde completamente l'orientamento e può smarrirsi. Succede perfino a scuola, mi può aiutare?». Quello riportato tra virgolette è il frammento di una conversazione svolta con un genitore di un ragazzo disabile. Il quale, appena pochi giorni fa, si è visto riconfermare dall'Inps la sua condizione di invalidità parziale.

Scandalo dei falsi ciechi, sono i veri invalidi a pagare per la maxitruffa

Toni Nocchetti

Il papà di questo ragazzo mi chiedeva, tra lo stupito e l'infuriato, come fosse possibile che suo figlio, vero disabile grave, avesse ricevuto una certificazione di invalidità lieve mentre a Napoli circolavano indisturbati falsi ciechi in scooter.

Debbo riconoscere che ci sono poche cose che mi fanno saltare i nervi, una di queste è quella a cui faceva riferimento quel genitore: i cosiddetti falsi invalidi. Nella nostra città uno scandalo di proporzioni colossali fu scoperto oltre 10 anni fa.

Grazie alle indagini dei carabinieri venne svelata la presenza di una vera associazione a delinquere con base nel

quartiere di Santa Lucia coordinata da un consigliere di municipalità di centro destra. In quella circostanza fu chiaro a tutti che dietro ogni certificazione falsa di invalidità esistesse una filiera di delinquenti in giacca e cravatta arruolati in diversi ambiti lavorativi.

Forse se iniziassimo a cambiare il lessico ed a definire i falsi invalidi «veri delinquenti» un piccolo passo avanti avremo iniziato a farlo. Anche nella vicenda riportata ieri sulle colonne del Mattino la sensazione che si ricava è di una assurda sequela di persone coinvolte.

Come è possibile che nessuno, e sottolineo nessuno, del servizio presso il quale il falso centauro cieco lavorava, avesse mai consultato il fascicolo personale di un soggetto appartenente ad una categoria protetta?

Come è possibile che un rinnovo di patente di guida per un cieco totale rappresentasse una pratica normale?

Esistono di certo più persone che sapevano di questo delinquente motorizzato e che hanno pilatescamente, nella migliore delle ipotesi, voltato lo sguardo altrove. Questo è intollerabile.

Oltre 1500 euro di pensione mensile per un disabile non vedente rappresentano una cifra di civiltà per un Paese e sarebbe auspicabile anche che questo avvenisse per un disabile psichico o affetto da una qualsiasi malattia genetica. Ma questo è un altro discorso che investe le competenze della classe politica nazionale.

Quello che non è accettabile è lo scaricabarile di responsabilità o, peggio ancora, la disinvoltura con la quale si accetta di vivere in un Paese che rende possibili tali aberrazioni.

A Napoli vivono centinaia di disabili in condizioni assolutamente inadeguate. Persone alle quali viene negata la possibilità di accedere ai servizi, alle terapie di cui avrebbero bisogno, all'istruzione garantita dalla nostra Costituzione. Sconforta apprendere che a distanza di pochi anni da una enorme indagine che lo Stato promosse per svelare le cosiddette false invalidità e che portò ad un risparmio finale di circa 111,5 milioni di euro (lo 0,67% della spesa annuale per pensioni ed invalidità) esistono ancora storie come quella descritta ieri. Di sicuro il motociclista delinquente oltre a contare su «amici svagati e distratti» «sarà stato anche

provvidenzialmente escluso dall'indagine che riguardò oltre 900.000 indennità. Probabilmente ha sempre pensato di farla franca e spesso avrà imprecato verso i politici corrotti. L'auspicio è che le indagini della magistratura siano severe, puntuali ed approfondite. La giustizia, soprattutto in questi casi, deve rappresentare anche un motivo di speranza per milioni di persone che nella disabilità, vera, sopravvivono a fatica.

La città illegale

Case popolari chiesti 1.600 sfratti nessuno eseguito

► Allarme dell'assessore regionale Discepolo: «Spetta al Comune» ► Palazzo San Giacomo avvia le procedure ma poi non va avanti

LO SGOMBERO Paolo Barbuto

Se provate a dare un'occhiata alla documentazione ufficiale del **Comune di Napoli** vi imbatterete in decine di disposizioni dirigenziali, tutte provenienti dal «Servizio per le politiche della casa». I documenti sono in ciclostile, cambiano solo i nomi e gli indirizzi: «L'Istituto autonomo Case Popolari ha segnalato a questi uffici che lei occupa irregolarmente l'abitazione... onde ripristinare la legalità e consentire l'utilizzo del bene in questione a favore di altro soggetto utilmente inserito nelle graduatorie di cui ai bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi, dispone lo sgombero coatto amministrativo ad horas...».

I RISULTATI

Anche se sembra contenere una terribile minaccia, quel documento viene accolto dalle persone con un sorriso e viene, nel migliore dei casi, cestinato. Il fatto è che si tratta di uno sgombero coatto, ma solo «amministrativo» come chiarisce il documento. Insomma, non arriveranno mai gli addetti, accompagnati dalle forze dell'ordine, per far uscire con la forza le persone da quelle case.

È l'atavico problema delle Iacp, gli istituti autonomi delle case popolari che si trovano in ogni provincia e che qui, in Campania, hanno particolare difficoltà a gestire quelle case. La norma attuale (che a breve sarà modificata) infatti, prevede che le assegnazioni degli alloggi vengano effettuate dalle Amministrazioni locali e che anche gli sgomberi siano gestiti dalle stesse amministrazioni. Così succede quel che è stato spiegato ieri dall'assessore regionale al governo del territorio, Bruno Discepolo, durante il question time. Su precisa domanda del consigliere dei Verdi Francesco Borrelli, Discepolo ha spiegato

che «delle 1.600 richieste di intimazione di sfratto richieste nel 2016 dall'Iacp al **Comune di Napoli**, pochissime sono andate avanti da un punto di vista di attività giudiziaria, ma ad oggi nessuno sfratto è stato effettuato o è esecutivo».

Insomma, si fanno partire le procedure d'ufficio, raramente si arriva alla richiesta di azione giudiziaria e mai si ottiene un risultato. Almeno secondo i dati ufficiali di due anni fa, perché quelli più recenti sono ancora in fase di elaborazione ma contengono prati-

camente gli stessi risultati.

LA BOMBA SOCIALE

Il fatto è che se tutte le richieste di sgombero presentate dall'Iacp andassero a buon fine, migliaia di famiglie si ritroverebbero fuori casa e si svilupperebbe un problema sociale di difficilissima gestione. La questione, a dire la verità, non riguarda solo la città di Napoli ma si estende con risultati più o meno simili, anche alle altre province della Campania. Il problema alla fine si ribalta sulle Iacp perché la maggior parte delle richieste di sgombero riguarda casi di morosità: l'istituto non riesce ad avere introiti, si ritrova in profonda crisi finanziaria e non riesce a vedere sbloccata la situazione. Un disastro che, probabilmente, a breve troverà una soluzione.

All'inizio del prossimo anno, infatti, dovrebbe entrare in funzione una nuova struttura regionale l'Acer, Agenzia Campana Edilizia Residenziale all'interno della quale confluiranno tutti gli immobili attualmente gestiti dalle Iacp, e verrà varato anche un nuovo regolamento che dovrebbe consentire una gestione più agile: «Si baserà soprattutto sulla trasparenza. Avremo elenchi pubblici, consultabili da tutti, che non consentiranno di avere dubbi sull'effettiva titolarità dei diritti delle persone alle quali verranno assegnati gli alloggi. E contestualmente ci sarà chiarezza an-

che sulle richieste di sgombero e sulla necessità di riassegnare gli alloggi», spiega l'assessore Discepolo il quale spiega che la nuova struttura rappresenterà una vera svolta.

Tra le iniziative alle viste per la nascente «Acer», oltre alla gestione degli alloggi popolari anche quella dei cosiddetti «beni comuni» ma, soprattutto, il piano di dismissione che da sempre viene annunciato e che non trova mai una concreta realizzazione.

«Vanno cambiate le regole che permettono gli sfratti dalle case dell'Iacp anche perché le poche case di proprietà pubblica che ab-

biamo a disposizione vanno assegnate a chi ne ha realmente diritto», ha detto il consigliere Borrelli al termine del question time.

L'assessore Discepolo ha chiarito proprio sul punto che con l'avvio della nuova struttura di gestione saranno varati «nuovi regolamenti che dovranno disciplinare l'intera materia in termini di assegnazione degli immobili, canoni, morosità, sgomberi e di tutto l'insieme che regola questo set-

**ALL'INIZIO DEL 2019
IL PATRIMONIO DEGLI
ISTITUTI AUTONOMI
DELLA CAMPANIA
CONFLUIRÀ IN UN ENTE
DELLA REGIONE**

**L'IACP NON PUÒ
PROVEDERE IN
AUTONOMIA A
LIBERARE LE CASE: DEVE
RIVOLGERSI ALLE
AMMINISTRAZIONI LOCALI**

I RAGAZZI DEL MEZZOGIORNO, ECCO LE CIFRE CHE DANNO SPERANZA

di **Claudio De Vincenti**

Oltre 11.500 iniziative imprenditoriali proposte da giovani del Sud - 40 mila ragazzi e ragazze - per fare impresa al Sud. Sono i dati delle domande di accesso alla misura «Resto al Sud» nei suoi primi nove mesi di operatività. Un segnale di speranza dai giovani del Mezzogiorno sotto il cielo d'Italia oggi così carico di nubi.

Il lettore perdoni se mi soffer-

merò ora sulle cifre, ma questa volta i dati non parlano la fredda - eppur necessaria - lingua della contabilità, ma narrano di passioni e speranze umane. Con «Resto al Sud» lo Stato mette a disposizione di giovani che vogliono fare impresa fino a 50 mila euro a testa di capitale, di cui il 35% come contributo pubblico a fondo perduto e il 65% come prestito bancario a tasso zero, cioè con garanzia e interessi a carico del bilancio statale.

Lo strumento è gestito da Invitalia attraverso lo sportello che ha aperto il 15 gennaio scorso e che riceve le proposte e le valuta

con uno screening rigoroso. A oggi risultano presentate oltre 4.500 domande, di cui più di 1.600 già approvate, mentre altre 7.000 sono in fase di compilazione: in tutto appunto più di 11.500 nuove iniziative imprenditoriali e 40 mila giovani protagonisti, a poco più di un anno dall'approvazione della misura (agosto 2017).

continua a pagina 11



I ragazzi del Mezzogiorno, ecco le cifre che danno speranza

di **Claudio De Vincenti**

SEGUE DALLA PRIMA

Con questi ritmi, risulta raggiungibile e superabile l'obiettivo dichiarato a suo tempo di attivare nell'arco di tre anni (2018-20) circa 100.000 ragazzi e ragazze per fare impresa nel Mezzogiorno.

La distribuzione territoriale delle domande vede Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna presenti in misura sostanzialmente corrispondente alla distribuzione della popolazione giovanile, Puglia e Sicilia in misura inferiore mentre, all'opposto, una forte attivazione di giovani imprenditori si registra in Campania e Calabria. Per la Campania il dato conferma la particolare vivacità del tessuto economico e sociale dimostrata dalla Regione negli ultimi tre anni. Per la Calabria rivela il bisogno particolarmente avvertito tra i suoi giovani di un nuovo protagonismo in una terra dalle difficoltà antiche.

Del resto, la Calabria è la Regione dove quindici anni fa ha preso avvio Goel, una bella esperienza di imprenditorialità giovanile e coo-

perativa radicata nella Locride: una comunità di persone, imprese e cooperative sociali che ha dato vita a un complesso di iniziative imprenditoriali che - in contrapposizione ai ricatti della criminalità organizzata - valorizzano le capacità dei giovani e fanno dell'etica un fattore di forza dell'attività economica.

Goel è presente nel settore agricolo - dove organizza una rete di aziende e cooperative di cui promuove la presenza sui mercati di vendita e la sostenibilità ambientale e sociale - nel turismo - con iniziative che danno concretezza economica a un modello di turismo responsabile - nell'artigianato - in particolare con il marchio «Cangiari» che utilizza i tessuti fatti al telaio a mano antico per abiti di moda di fascia alta. Una strategia, quella di Goel, che rendendo l'etica economicamente efficace e vincente, delegittima alla radice la criminalità organizzata.

Come Goel anche altre iniziative di imprenditoria giovanile e cooperativa si sono affermate in questi anni nel Meridione, anche grazie al sostegno delle misure di autoimprenditorialità o, a volte, grazie al sostegno finanziario messo a disposizione dalle Centrali Cooperative.

Ed è proprio dal risveglio di capacità imprenditoriali e dalla voglia di protagonismo dei giovani meridionali che ha tratto ispirazione l'intervento «Resto al Sud»: dare organicità all'azione di sostegno a chi vuol fare impresa con uno strumento di finanziamento più robusto e coerente, con criteri di valutazione forti, con una dotazione di risorse complessiva (1 miliardo e 250 milioni di euro) in grado di costituire la massa critica necessaria a far decollare il processo.

C'è da augurarsi allora che questo provvedimento - ispirato a una logica di attivazione delle energie presenti nel Mezzogiorno, l'esatto contrario di una logica di sussidi - non venga mortificato dalla prossima legge di bilancio. Perché i giovani meridionali di «Resto al Sud» sono speranza d'Italia..

Stop al cane della non vedente multato il Caffè Gambrinus “Ci scusiamo, la aspettiamo”

CRISTINA ZAGARIA, pagina VII

Il caso

Stop al cane della non vedente lei resta fuori: multa al Gambrinus

La donna chiama i vigili, scatta la sanzione. I titolari: “Ci scusiamo, la aspettiamo per accoglierla”

CRISTINA ZAGARIA

«Si fermi! Con il cane non può entrare, questa è una sala storica». Sabato sera, siamo nello storico Caffè Gambrinus, nel cuore di Napoli. Il locale è pieno di turisti. Il cameriere non si accorge che la signora ha un cane guida, perché è non vedente. Il suo intervento è maldestro e fuori luogo.

La donna reagisce. Chiama immediatamente la polizia municipale che interviene. Scatta la sanzione: 833 euro “per aver impedito l'ingresso nella sala da tè di un cane - si legge nel verbale - al guinzaglio, che accompagnava una cliente non vedente, e ciò contravviene alla legge che disciplina il comportamento degli animali accompagnatori di disabili”.

I titolari del Gambrinus si scusano con la donna e pubblicamente, ma quando la notizia si diffonde in rete, la reazione sui social è durissima: “È una vergogna”.

Ma cosa è accaduto? Proviamo a ricostruirlo.

«Io c'ero - racconta Michele Sergio, figlio di Arturo, il proprietario del Gambrinus - sabato sera c'era molta confusione, mio zio Antonio, quando vede la signora con il cane che sta entrando nella sala storica, quella dove ci sono quaran-

ta dipinti della Scuola di Posillipo del 1890, la blocca. Sbaglia, lo dico subito, perché non vede la pettorina con la croce rossa del cane, forse se lui fosse stato più attento o se ci fossi stato io non sarebbe accaduto nulla. Ma non si può ragionare con il senno di poi». La signora, di origini toscane reagisce male e si arrabbia, chiama immediatamente la polizia municipale».

«Quando capisco cosa sta accadendo, intervengo - è mortificato Michele Sergio - le dico che c'è stato un equivoco. Amiamo i cani. Io stesso ho un cane. Abbiamo le ciotole per chi si siede all'esterno e non abbiamo mai impedito agli animali di entrare, se non nella sala storica, previa autorizzazione. Anche sulle disabilità siamo molto attivi. Mio zio ha gestito male la situazione e non vuole essere una giustificazione, è più che altro un rammarico».

La donna però ne fa una questione di principio, fa valere il suo diritto a entrare in una sala storica. Non accetta le scuse di Michele Sergio, né vuole entrare dopo essere stata bloccata perché aveva il cane.

«Quando è andata via - intervienne Arturo Sergio - mi sono fermato a parlare con due persone che erano nella sua comitiva, due napole-

tani, e li ho pregati di ritornare per sederci e prenderci un aperitivo. Anche io ho un cane, che ha 16 anni e fa parte della nostra famiglia. Ho aspettato la signora tutto il giorno e la aspetterò anche domani, vorrei davvero chiarirmi con lei».

I Sergio sono preoccupati perché Napoli sta vivendo, dopo anni di crisi, un boom di turismo e in questo momento, «i turisti vanno coccolati» e «questi episodi sono solo cattiva pubblicità che non rispecchia l'anima di Napoli».

E ora Michele Sergio, tramite *Repubblica* prova a lanciare un appello alla signora: «Le migliori amicizie nascono dopo le grandi liti. Ci piacerebbe incontrarla, sederci con lei a tavolino e capire come questo spiacevole episodio possa essere trasformato in un'iniziativa positiva per la città, che deve diventare sempre più accogliente per tutti. La aspettiamo».

La signora è stata
bloccata mentre
stava entrando nella
sala storica del
bar sabato sera

Locale storico

L'ingresso
del Caffè Gambrinus

Ponticelli, la terra di nessuno “Mobilitiamoci per il quartiere”

Iniziativa di “Repubblica” e “Il Sabato delle idee” nel Rione Conocal sabato prossimo: “Da qui il riscatto”

CONCHITA SANNINO

Il quartiere dove si spara a sedici anni e si muore a diciannove. Dove si finisce uccisi da banditi, come è toccata ad Emanuele Errico detto *Pisellino*, classe 1999, lasciato a terra con un colpo nella schiena, solo cinque mesi fa. O dove si cade da innocenti, come è stato per *Ciro Colonna*, stessa età quando nel giugno 2016 lo fecero fuori per errore. Ponticelli che non cambia mai. Ponticelli che vuole cambiare. È dedicata ai suoi ragazzi l'iniziativa promossa da “Repubblica” e “Il Sabato delle Idee”. Una periferia al cu-

bo: rione Conocal. Al centro le voci degli studenti dell'istituto comprensivo “Eduardo De Filippo” guidato dal preside *Ciro Scognamiglio*, nell'incontro in programma sabato, dalle 10.

pagine 11

Rione Conocal, oltre il muro la sfida di artisti e studenti

“Repubblica” e “Il Sabato delle Idee” tornano a Ponticelli per parlare dei problemi del quartiere dai raid armati a cui partecipano i minori alla resistenza di chi vive tra paura e voglia di cambiare

CONCHITA SANNINO

Il quartiere dove si spara a sedici anni e si muore a diciannove. Dove si finisce uccisi da banditi, come è toccata ad Emanuele Errico detto *Pisellino*, classe 1999, lasciato a terra con un colpo nella schiena, solo cinque mesi fa. O dove si cade da innocenti, come è stato per *Ciro Colonna*, stessa età quando nel giugno 2016 lo fecero fuori per errore, mentre cercavano di assassinare un criminale emergente, *Raffaele Cepparulo*. Ponticelli che non cambia mai. Ponticelli che vuole cambiare. È dedicata ai suoi ragazzi - e alla determinazione di una scuola che in mancanza di molto altro si fa Stato, assistenza sociale e argine alla violenza - l'iniziativa promossa da *Repubblica* per sabato prossimo, ai margini di Napoli

est. Una periferia al cubo: rione Conocal.

Le scorribande armate cui partecipano i minorenni. La silenziosa resistenza dei tanti altri costretti a convivere con paura e degrado. Non è la prima volta. Dopo l'incontro nell'istituto Sannino-De Cillis, torna di nuovo a Ponticelli *Il Sabato delle Idee*, l'iniziativa promossa dal nostro giornale con *Marco Salvatore*, direttore scientifico dell'I-

stituto Sdn di Napoli, che metterà al centro le voci degli studenti dell'istituto comprensivo "Eduardo De Filippo" guidato dal presidente **Ciro Scognamiglio**, e la partecipazione di giovani artisti - dagli attori **Francesco Di Leva** e **Adriano Pantaleo** ai cantanti **Andrea San- nino** e **Laura Lazzari**; oltre al racconto di chi non ha mai smesso di superare ostacoli, dal maestro di judo **Gianni Maddaloni** a **Vincenzo Boni**, il campione paralimpico che ha vinto in poco più di due anni tre medaglie ai Mondiali, cinque agli Europei e un bronzo olimpico.

Ponticelli come territorio simbo-

lo della sfida: quali chance hanno, quanti gap da colmare per un pezzo di Sud dove «uno studente su tre abbandona la scuola e un milione di giovani rischia di andare incontro a un futuro di serie B». L'antimafia - azione primaria su cui si sono concentrati in questi anni gli uffici della Procura ordinaria e quella per i minori - non basta: preziosa la testimonianza del procuratore nazionale **Federico Cafiero de Raho**.

Dopo i saluti di **Gaetano Manfredi** e di **Lucio D'Alessandro**, rispettivamente rettore dell'Università **Federico II** e del Suor **Orsola Benincasa**, e di **Ottavio Ragone**, re-

sponsabile della redazione napoletana di "Repubblica", intervengono anche il direttore dell'Ufficio scolastico **Luisa Franzese**, il cardinale **Crescenzo Sepe**, gli assessori al Comune **Alessandra Clemente** e della Regione **Lucia Fortini**.

Sabato il convegno all'istituto "De Filippo" con i rettori **Manfredi** e **D'Alessandro**, il cardinale **Sepe**, il direttore scolastico regionale **Luisa Franzese** e gli assessori **Clemente** e **Fortini**

DOMANI A PALAZZO SAN TEODORO

Essere genitori nel Terzo Millennio tra social, fakenews e nuove ansie

Quali sono le nuove responsabilità degli adulti nel mondo di Internet, dei social e delle fakenews? Quali i bisogni degli adolescenti e dei giovani nella società dell'ansia e della famiglia allargata? Ricette non ce ne sono, ma si può provare a trovare qualche risposta con l'aiuto di chi segue con attenzione i cambiamenti in corso. Domani alle 17,30 a Palazzo San Teodoro, Riviera di Chiaia 281, ci si confronta sul tema "Essere genitori nel terzo millennio". Ne parlano lo psicoterapeuta Michele Rossena, l'avvocato Valentina de Giovanni, il giornalista Fabio Postiglione e Alessandra Bocchino, del Progetto scuola Itaca, per offrire diversi punti di vista in un incontro pubblico che sarà coordinato dalla giornalista Armida Parisi. Aprono i lavori Francesco de Giovanni di Santaseverina e Domenico Ciruzzi, presidenti, rispettivamente, della Prima Municipalità e della Fondazione Premio Napoli. L'iniziativa, infatti, è maturata in seno alla Consulta Pari Opportunità della Prima Municipalità, sollecitata dalla lettura dei tre romanzi finalisti al Premio Napoli: "Ipotesi di una sconfitta" di Giorgio Falco; "Leggenda privata" di Michele Mari e "Mio padre la Rivoluzione" di Davide Orecchio. Scritti da autori diversissimi per formazione e linguaggio, sono sorprendentemente legati da un tema comune: la mancanza del padre come punto di riferimento. E se la letteratura registra quelle che sono le correnti sotterranee del nostro vissuto, allora scrivere e leggere libri non è un'azione fine a se stessa ma un modo per comprendere meglio il presente.